1866

N° 102

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 13 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2820 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visti i Nostri decreti 18 settembre 1865 e 20 ottobre 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, visto per ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici, e dal 1° aprile 1866 il medesimo regolerà l'applicazione delle norme del decreto organico del servizio telegrafico del 18 settembre 1865 tanto per la parte eseguita, quanto per quella da eseguirsi progressivamente ai termini del regio decreto 20 ottobre stesso anno, rimanendo nel tempo stesso abrogati i regolamenti e le disposizioni anteriori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

CAPO I. — *Personale superiore.*

Art. 1. Il direttore generale dei telegrafi presso il Ministero dei lavori pubblici, sotto la dipendenza immediata del ministro, regola il servizio telegrafico in tutte le sue parti.

Dipendono direttamente da lui, oltre al personale della direzione generale, gl'ispettori capi i quali esercitano l'alta sorveglianza delle linee e degli uffizi, ed i direttori compartimentali i quali rappresentano nel rispettivo compartimento il direttore generale per tutte le parti del servizio.

Come organo consulente, ha presso di sè un consiglio tecnico-amministrativo composto del consultore scientifico, del direttore capo divisione della contabilità dei prodotti presso la direzione generale e degli ispettori capi. Egli può chiamare i direttori compartimentali a far parte del consiglio.

Art. 2. Il direttore generale presenta all'approvazione del ministro:

I progetti di riforme delle norme regolatrici del servizio e delle tariffe;

I progetti di convenzioni cogli Stati esteri pel servizio telegrafico;

I progetti di bilancio e di modificazioni che si dovessero fare agli stanziamenti di esso, e di quelle che occorresse d'introdurre nella pianta organica per mutazioni nel numero e nella categoria degli uffizi e nel numero delle linee e dei fili;

I progetti di nuove opere e di contratti, non che quelli di grandi lavori e provviste che si dovessero eseguire ad economia;

Le proposte di ripartizione di attribuzioni tra gli ispettori capi, di destinazione dei direttori compartimentali, di nomine, promozioni, congedi oltre un mese, collocazioni in disponibilità ed aspettativa, riammissioni in servizio, collocazioni a riposo, dispense dal servizio, destituzioni del personale, esclusi i capisquadra, guardafili, incaricati provvisori e fattorini; e generalmente tutte le proposte che si riferiscono ad affari di competenza del ministro ai termini del real decreto 18 settembre 1865.

Art. 3. Il direttore generale dispone specialmente in quanto riguarda:

Lo studio delle riforme del servizio;

L'esecuzione delle leggi e dei decreti e regolamenti telegrafici;

L'approvazione e l'eseguimento di progetti di lavori e provviste preveduti in bilancio od ordinati da legge speciale e non compresi nel disposto dall'articolo precedente;

L'ordinamento delle attribuzioni negli uffizi della direzione generale;

La convocazione straordinaria del consiglio tecnico-amministrativo;

La destinazione degl'impiegati, meno quella dei direttori compartimentali, i congedi fino ad un mese, l'applicazione delle ricompense e delle pene disciplinari, escluse le promozioni e le destituzioni che non riguardino impiegati che egli abbia facoltà di nominare;

La nomina e la revoca dei capisquadra, guardafili e fattorini con retribuzione mensuale, come eziandio la scelta e la revoca degl'incaricati provvisori pel servizio degli uffici di terza categoria;

La stipulazione di accordi con le società, coi municipi e coi privati, giusta la disposizione dell'articolo 18 del decreto reale del 18 settembre 1865 e la vigilanza sulla loro esecuzione;

L'alta sorveglianza di tutte le parti del servizio.

Egli firma le disposizioni della direzione generale tanto per delegazione del ministro, quanto in nome proprio; e per quest'ultima parte, quando per assenza od impedimento vien delegata la firma ad altro funzionario, si dà avviso agl'ispettori capi ed alle direzioni compartimentali.

Art. 4 Negli uffizi della direzione generale possono essere chiamati temporariamente a prestar servizio alcuni impiegati dell'amministrazione telegrafica.

Art. 5. Il Consiglio tecnico amministrativo si raduna ordinariamente nel primo giovedì d'ogni mese. Le sedute straordinarie sono fissate dal direttore generale.

È delegato dal direttore generale chi dovrà presiedere il Consiglio in mancanza di lui e del consultore scientifico.

Art. 6. Il Consiglio ha un segretario archivista senza voto da scegliersi dal direttore generale fra gl'impiegati dell'amministrazione.

Art. 7. Il Consiglio dev'essere richiesto d'avviso dal direttore generale circa tutti gli affari dei quali è parola nell'articolo 2, tranne quelli di personale che non riguardino destituzione, come pure sulle modificazioni più rilevanti delle tariffe, sui metodi di costruzione di linee, sulle più essenziali riforme di macchine e sulla adozione di nuovi sistemi d'apparati.

Negli altri affari è richiesto di avviso qualora il direttore generale lo reputi necessario.

Art. 8. Il consultore scientifico riferisce in Consiglio sui principali affari che è chiamato a trattare dall'articolo 4 del R. decreto 18 settembre 1865.

Art. 9. Gl'ispettori capi hanno la loro residenza ordinaria presso la Direzione generale.

Essi conferiscono e corrispondono col direttore generale.

Possono corrispondere anche coi direttori compartimentali per comunicazioni urgenti durante le loro ispezioni e coi sotto-ispettori per istruzioni sui progetti che li avessero incaricati di preparare.

Essi esercitano la loro vigilanza in un circolo d'ispezione composto di più compartimenti, ed uno è addetto esclusivamente ai lavori marittimi, ed allorquando è disponibile ha eziandio l'incarico di vegliare all'istruzione del personale facendo le opportune proposizioni per migliorarla.

Oltre alla sorveglianza del proprio circolo d'ispezione uno degl'ispettori capi ha l'incarico dell'alta vigilanza sullo istradamento generale della corrispondenza in conformità delle norme dettate dalla Direzione generale, ed un altro la direzione del magazzino generale e dell'officina meccanica centrale.

Sono loro trasmessi dal direttore generale pel parere i progetti di grandi rettificazioni, riparazioni e nuove opere, come eziandio i rapporti dei quali è oggetto negli articoli 25, 27 e 30.

Essi sono tenuti inoltre di soddisfare a tutti quegli incarichi straordinari che venissero loro affidati dal direttore generale nell'interesse del servizio e nell'indole delle loro attribuzioni, e riferiscono a lui ed al Consiglio, dietro suo ordine, sugli affari relativi al proprio circolo di ispezione e di loro attribuzione speciale.

Art. 10. Gl'ispettori capi devono visitare nella primavera e nell'autunno tutte le linee loro affidate che contengono fili di comunicazione diretta insieme agli uffici collegati dai medesimi. Visitano le altre linee e gli altri uffici quando lo reputano necessario, avvisandone la Direzione generale, ed eseguiscono tutte le ispezioni che dal direttore generale vengano loro prescritte.

Art. 11. In ogni ispezione semestrale gl'ispettori capi visitano le loro Direzioni compartimentali comprese nel circolo di vigilanza loro assegnato, verificano l'andamento del servizio in ciascuna, e portano una speciale attenzione sullo stato dei magazzini compartimentali e sulle officine meccaniche.

Art. 12. Nelle loro ispezioni gl'ispettori capi esaminano minutamente le condizioni delle linee e degli uffici, danno i provvedimenti necessari affinchè siano esattamente eseguite tutte le disposizioni di massima sia relativamente alle prime, sia relativamente ai secondi, e verificano in qual modo sono stati eseguiti i lavori approvati.

Danno incarico ai sott'ispettori preposti alle sezioni di presentare complessiva perizia alla Direzione compartimentale delle rettificazioni di linea che reputano indispensabili, non così dei lavori di grande importanza, dei quali invece propongono il concetto al direttore generale per le sue determinazioni.

Raccolgono informazioni sul servizio degli uffizi dei prefetti e sotto-prefetti e, ove occorra, dai sindaci.

Verificano lo stato delle casse.

Accolgono i reclami delle autorità e dei privati.

In casi gravi ed urgenti possono sospendere dal servizio gli impiegati di grado non superiore a sotto-ispettore, dandone conto immediato alla Direzione generale colle proposte che reputano convenienti, ed avviso al direttore compartimentale.

Durante l'ispezione invocano dal direttore generale i provvedimenti che reputano non ammettere dilazione sia riguardo al personale, sia riguardo al materiale. Informano le Direzioni compartimentali dei provvedimenti dati.

Ritornati in residenza fanno al direttore generale una relazione complessiva in iscritto che comprende il ragguaglio delle osservazioni fatte, dei provvedimenti dati e di quelli già invocati o che invochino da lui.

Art. 13. L'ispettore capo, che ha l'incarico dell'alta vigilanza sull'istradamento dei dispacci, si occupa giornalmente di questo còmpito relativamente alla corrispondenza sui fili diretti raccogliendo le informazioni che crede opportune per mezzo dell'ufficio telegrafico principale, e dopo di avere esaminato i dispacci giornalieri sull'andamento delle linee, dei quali gli è trasmessa copia, dispone sui provvedimenti che occorresse di prendere nella giornata, informandone i direttori compartimentali.

Il direttore del compartimento ov'è la sede della direzione generale, coadiuva l'ispettore capo in questo incarico e lo supplisce in caso di impedimento o d'assenza.

Detto ispettore capo si reca anche a sorvegliare lo istradamento dei dispacci sui fili diretti nei principali uffici collegati dai medesimi, quando lo stima conveniente, o per ordine del direttore generale; si assicura che le norme all'uopo dettate dalla Direzione generale sieno rettamente seguite e propone alla medesima le modificazioni o le nuove norme a prescrivere.

Art. 14. L'ispettore capo incaricato del magazzino generale e dell'officina meccanica centrale fa i progetti dei contratti o capitolati per le provviste di materiali e per la costruzione di macchine, eseguisce le collaudazioni, sorveglia l'entrata e l'uscita del materiale del magazzino ed il lavoro dell'officina.

Un sotto-ispettore può essergli addetto per coadiuvarlo e surrogarlo all'occorrenza.

Art. 15. L'ispettore capo incaricato dei lavori marittimi fa i progetti dei contratti per la costruzione delle gomene telegrafiche che, occorrendo, sorveglierà sul luogo, come pure per la loro collocazione e riparazione, sia che vogliansi affidare a cottimo, sia che l'amministrazione preferisca eseguirle essa stessa, e dirige tutti i lavori che alle medesime si riferiscono.

Visita, quando lo reputa opportuno, i punti di congiungimento delle linee terrestri con le sottomarine. Provvede e propone l'occorrente perchè sieno in buone condizioni. Recasi in tali visite negli uffici cui fanno capo i circuiti sottomarini e si assicura che sieno eseguite relativamente ai medesimi le disposizioni della Direzione generale.

Egli ha cura di tutto il materiale concernente le operazioni delle quali è incaricato.

Un sotto-ispettore ed un competente personale gli sono addetti durante le operazioni.

Art. 16. I direttori compartimentali nel disimpegno delle loro incumbenze corrispondono colla Direzione generale per tutte le parti del servizio e cogli ispettori capi per comunicazioni urgenti durante le ispezioni; coi loro colleghi degli altri compartimenti e coi funzionari delle altre amministrazioni dello Stato, escluse le centrali, per gli accordi che convenisse di prendere nel comune interesse; coi sotto-ispettori di sezione tanto per gli affari relativi alle linee ed al personale di manutenzione che da loro dipende, quanto per quelli che si riferiscono all'impianto degli uffici ed alla sorveglianza che essi sono chiamati a portare sul personale, sul materiale e sul servizio degli uffici, e ordinariamente richiedono il loro parere sulla tramutazione degli impiegati; corrispondono coi capi degli uffici per tutto ciò che si riferisce all'esercizio dei medesimi.

Effettuandosi tramutazioni d'impiegati da uno ad altro compartimento i direttori compartimentali spediscono l'estratto della matricola propria (Mod. 1) al direttore del compartimento nel quale l'impiegato è tramutato, e vi uniscono le copie delle matricole avute da altri compartimenti e le indicazioni personali (Mod. 2) degli impiegati stessi ricevute anteriormente alla formazione della loro matricola.

Art. 17. I direttori compartimentali distribuiscono le incumbenze pel disimpegno del servizio della direzione fra i sotto ispettori e ufficiali che vi sono addetti, e vigilano perchè il medesimo proceda speditamente ed esattamente.

Art. 18. I direttori compartimentali nominano, dispensano dal servizio e destituiscono i fattorini pagati a dispaccio dandone conto alla Direzione generale.

Possono sulle proposte dei sotto ispettori tramutare di residenza i capisquadra ed i guardafili entro i limiti del compartimento, informandone subito la Direzione generale.

Possono accordare congedi di quindici giorni in un anno agl'impiegati del compartimento, purchè non ne venga carico all'amministrazione, nè incaglio al servizio; infligger loro i due primi gradi di punizione disciplinare delle quali è parola nell'art. 170, ed in casi gravi ed urgenti tramutarli di destinazione ed anche sospenderli dal servizio, dandone conto subito alla Direzione generale colle proposte che reputano convenienti, mentre in casi comuni devono d'ogni destinazione o tramutazione fare oggetto di proposta preventiva tranne che per i capisquadra e guardafili. Tali facoltà sono limitate al congedo, all'ammonizione ed alla sospensione per quanto riguarda i sotto ispettori.

Riferiscono alla Direzione generale sulle mancanze che esigono punizione di grado maggiore di quelle che hanno facoltà d'infliggere.

Ad essa presentano le domande di congedo oltre i quindici giorni, di collocazione in aspettativa od a riposo, non che le proposte di ufficio per simili collocazioni.

Fanno proposta per la nomina di guardafili.

In caso di malattia d'impiegati loro dipendenti hanno diritto d'inviare un medico di loro fiducia per riconoscere il fatto, e qualora risulti simulazione, addossano la spesa occorsa agl'impiegati, salva l'applicazione delle misure disciplinari. Tale facoltà può essere da loro delegata ai sotto ispettori ed ai capi d'ufficio.

Accolgono ed istruiscono i reclami delle autorità e dei privati, spingendone il corso presso i colleghi quando riguardino altri compartimenti, e con invio delle carte alla Direzione generale ove trattisi di rapporti internazionali.

Art. 19. Tutte le istanze degl'impiegati dei compartimenti alla Direzione generale devono essere trasmesse per organo dei direttori compartimentali, i quali le accompagnano col loro parere.

Ai direttori compartimentali è chiesto pure il parere sulle istanze che la Direzione generale riceve da altri dicasteri.

Essi devono prendere in esame tutte le proposte fatte dagl'impiegati del compartimento nell'interesse del servizio; nel caso in cui siano d'avviso contrario all'esposto del proponente, ne lo informano, e, ove egli esterni il desiderio che la sua proposta sia ad ogni modo trasmessa alla Direzione generale, ne fanno oggetto di rapporto motivato alla medesima.

Art. 20. I direttori compartimentali portano speciale attenzione sul magazzino e sull'officina del compartimento, dispongono per mezzo del personale da loro dipendente la collaudazione dei materiali, curano che il magazzino si dia debito del materiale che introita, vidimano le richieste (Mod. 3) del materiale domandato al magazzino, le bollette di spedizione (Mod. 4) tanto del magazziniere, quanto dei sotto ispettori e dei capi di ufficio, ove trattisi di materiale scambiato fra di loro, come eziandio le ricevute (Mod. 5) e sorvegliano diligentemente ai consumi.

Informano la Direzione generale, con apposita nota (Mod. 6), del materiale direttamente acquistato da essi o dai sotto ispettori dietro loro ordine, e ad essa comunicano le bollette di spedizione e le ricevute del materiale che scambiano con altro direttore.

Art. 21. I direttori compartimentali regolano il servizio di istradamento dei dispacci lungo i circuiti *omnibus* che si compiono entro i limiti del compartimento, e pei circuiti *omnibus* comuni a più compartimenti si mettono d'accordo coi propri colleghi.

Quanto ai circuiti diretti vigilano perchè le norme d'istradamento dettate dalla direzione generale e dall'ispettore capo siano esattamente seguite, ed a quella fanno rapporto di tutti gli inconvenienti che osservano.

Ove riconoscano l'urgenza di provvedimenti anche sui circuiti diretti li adottano tra loro d'accordo e ne informano l'ispettore capo.

Art. 22. In caso di guasti e di sconcerti sulle linee prendono d'urgenza tutte le misure richieste pel sollecito riattivamento della corrispondenza, ed autorizzano a tal fine le spese indispensabili.

Dei guasti di lunga durata rendono informata per iscritto la direzione generale oltre il disposto dell'articolo 33 per quelli sui fili diretti; lo stesso praticano appena ristabilita la comunicazione.

Art. 23. In ogni caso hanno autorità di ordinare agli uffici limitrofi al loro compartimento gli esperimenti necessari ed anche di accedervi personalmente e di procedere nello stesso scopo a quelle indagini che credono opportune.

Art. 24. I direttori compartimentali visitano, una volta almeno ogni due anni, tutte le linee e tutti gli uffici del rispettivo compartimento, prendendo i necessari concerti con la direzione generale in modo che tale visita si compia in varie riprese e senza incaglio del corso degli affari.

Fanno eziandio delle visite straordinarie, ove la direzione generale ne riconosca l'utilità, ed in caso d'urgenza possono anche eseguirle dandone avviso alla direzione generale e giustificando l'urgenza della determinazione adottata.

Al compimento d'ogni visita spediscono alla direzione generale particolareggiato rapporto su quanto hanno osservato circa alle linee, agli uffici ed ai depositi di materiale; su quanto hanno disposto, e rassegnano le proposte dei provvedimenti di competenze della direzione generale.

Art. 25. Nel mese di ottobre di ciascun anno i direttori compartimentali trasmettono alla direzione generale un rapporto tanto sui lavori approvati per l'anno successivo in seguito della visita di primavera degl'ispettori capi, quanto su quelli relativi alle linee da costoro non visitate.

A tale rapporto uniscono le perizie delle spese da sostenersi, e le note del materiale necessario pei lavori medesimi, ed insieme le note di quello occorrente per l'ordinario corso del servizio, non che l'esposizione dei sistemi preferiti tanto per le provviste dei materiali quanto per l'esecuzione dei lavori.

Propongono eziandio in questo rapporto i cambiamenti di categoria ravvisati opportuni circa gli uffici, e le concessioni di maggiore stipendio ai commessi per quadrienni di servizio che si compissero nell'anno successivo.

Art. 26. Presi in esame dalla direzione generale gli anzidetti rapporti coi pareri che saranno stati emessi dagli ispettori capi, essa assegna ad ogni compartimento la dotazione annuale di materiale da completarsi possibilmente prima del cominciamento dell'anno nei magazzini compartimentali, provvedendo così il magazzino generale soltanto ai bisogni impreveduti dei compartimenti; ordina l'esecuzione dei lavori divisati che riconosce convenienti e provvede sulle altre proposte nelle relazioni stesse contenute.

Art. 27. Oltre al rapporto prescritto dall'articolo 25 i direttori compartimentali con le norme medesime presentano a tempo debito tutte le altre proposte di lavori che sono state disposte dagl'ispettori capi in visita o che essi stimano necessari.

Art. 28. I direttori compartimentali fanno eseguire i lavori di ordinaria manutenzione e tutte le opere straordinarie dopo averne ottenuta la regolare approvazione e ne curano la verificazione nel modo che reputano più conveniente quando la Direzione Generale non abbia altrimenti ordinato.

Art. 29. Hanno a loro disposizione un fondo sul quale eseguiscono le varie spese del compartimento e ne rendono conto alla Direzione generale.

Art. 30 Nel mese di aprile di ciascun anno i direttori compartimentali spediscono alla Direzione Generale un rapporto complessivo dell'andamento del servizio nell'anno precedente, enunciano le osservazioni principali che hanno fatto circa l'azione degli ordinamenti in vigore, e propongono le riforme che credono più utili.

Accompagnano al rapporto di che è parola l'inventario del compartimento colla situazione al cader dell'anno precedente. (Mod. 7 e 8.)

Art. 31. In generale i direttori compartimentali dirigono l'andamento di tutte le parti del servizio nei limiti del compartimento rispettivo, studiano i miglioramenti da arrecarvisi, esercitano giurisdizione sugli impiegati addettivi, hanno cura di tutto il materiale delle linee e degli ufficii, ed eseguiscono le incumbenze che sono loro affidate alla Direzione generale.

Art. 32. È delegato dalla Direzione generale chi deve rappresentare il direttore compartimentale in caso d'impedimento o di assenza.

Art. 33. Oltre all'invio delle carte di contabilità attiva delle quali è parola nel capo III e di quelle prescritte dagli articoli precedenti, i direttori compartimentali devono fare alla Direzione generale le seguenti periodiche comunicazioni:

Ogni mattina: — Il telegramma dello stato dei fili diretti, con facoltà di delegarne la firma al capo dell'ufficio telegrafico di loro residenza.

Ogni decade: — L'elenco (Mod. 9) dei dispacci ritardati loro spedito dai capi d'ufficio come dall'articolo 67 notandovi possibilmente le cause ed i provvedimenti dati, e facendo le opportune proposte.

Ogni mese: — Il quadro (Mod. 10) dell'andamento delle linee coll'indicazione del luogo e della natura dei guasti non che dei provvedimenti dati.

La nota (Mod. 6) del materiale acquistato nel mese precedente da essi o dai sott'ispettori, giusta il disposto dell'articolo 20.

Il quadro di entrata e di uscita delle somme versate dalle Società di ferrovia o dai comuni in conto di spese di linee, e di quelle riscosse per vendita di materiali fuori d'uso.

Il quadro delle variazioni nei pagamenti delle spese fisse (Mod. 11).

Il quadro dei congedi (Mod. 12).

Il quadro delle malattie (Mod. 12).

Il quadro delle punizioni (Mod. 13).

Ogni semestre: — Il bilancio del movimento del materiale del magazzino compartimentale (Mod. 14).

L'elenco delle riparazioni eseguite nell'officina meccanica o negli uffici.

Il quadro di tutti gli impiegati (Mod. 15) notando a fianco di ogni nome le variazioni succedute nello Stato civile, e quelle di matricola che riguardano nomina, promozione, sospensione dal servizio, collocamento in disponibilità od in aspettativa per motivi di salute o di famiglia, riammissione, collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione, non che i punti di *merito* o di *demerito* che stimano doversi loro attribuire, tenuto conto della capacità, attività e condotta dimostrata.

In principio d'ogni anno: — Lo stato di situazione del personale e degli uffici al 31 dicembre ultimo (Mod. 16).

La carta telegrafica del compartimento colle variazioni avvenute.

Il quadro delle modificazioni da farsi nella tabella dei circuiti.

Il quadro delle somme rimaste a riscuotere dai comuni o dai privati in conto di guarentigia di prodotto d'uffici nell'anno precedente.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Nell'esposizione dei fatti di Rimini, pubblicata in questa *Gazzetta Ufficiale*, n° 96 (7 corrente) alle autorità accorse subitamente in quella città, dobbiamo aggiungere il generale comandante la divisione territoriale di Forlì commend. Mezzacapo.

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si scrive da Berlino 7 april alla *Corresp. Havas:*

Il *Monitore prussiano* pubblica la risposta del conte Bismark alla nota del conte Karolyi, e per far risaltare più chiaramente l'attitudine della Prussia, lo stesso numero porta la proibizione per quattro mesi della esportazione dei cavalli verso il confine austriaco.

Il re ha autorizzata questa misura lo stesso giorno che qui si conobbe che l'Austria aveva fatto altrettanto.

L'assieme di questi fatti prova abbastanza che il portafoglio del conte Bismark, che la *Gazzetta della Croce* difendeva qualche giorno fa contro le insinuazioni del duca di Coburgo, non corre più alcun pericolo.

V'ha ragione di credere che la *Gazzetta della Croce* fingendo combattere l'influenza del duca di Coburgo si sforzava di controbilanciare degli avversari più pericolosi di quelli non lo sia quel principe, e che gli attacchi diretti contro il conte Bismark erano partiti da persone molto più influenti.

Si legge nella *Kreuz. Zeit.* del 7:

Riguardo alla posizione stata presa dall'Inghilterra nell'attuale conflitto fra la Prussia e l'Austria vennero sparse delle voci non troppo esatte.

Non è punto vero che il gabinetto di Londra abbia domandato a Parigi se il governo francese sarebbe disposto ad agire di concerto coll'Inghilterra nel senso di una mediazione.

Tutt'al contrario, ripetutamente il gabinetto di Londra alle iniziative fatte in questo senso

dall'ambasciatore francese a Londra avrebbe opposto la dichiarazione formale, che il governo inglese non avendo potuto impedire i fatti che si sono compiti sul principiare del dramma Schleswig-Holstein, era fermamente risoluto di tenersi lontano anche da ogni avvenimento avvenire.

AUSTRIA. — Si legge nell'*Oesterr. Zeit.*:

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pretende che il gabinetto di Vienna non si è ancora spiegato circa alle concessioni che egli intende fare alla Prussia, che egli ha declinato le condizioni del febbraio, e che spetta a lui di fare conoscere ciò che egli voglia accordare alla Prussia.

Questa asserzione è compiutamente falsa.

Egli è bensì vero, che sino a tanto che le condizioni prussiane del febbraio formavano un tutto inscindibile, l'Austria le ha respinte, e lo doveva perchè esse tendevano a distruggere la autonomia e l'indipendenza dello Schleswig-Holstein, che l'Austria si credeva in obbligo di considerare come base indispensabile di una soluzione qualunque.

Ma l'Austria non ha respinte queste condizioni puramente, ed in massa, che anzi si dichiarò pronta a far alcune concessioni di gran prezzo, e più tardo ne ha data la prova colla convenzione di Gastein, nella quale si concedevano alla Prussia alcune determinate stazioni militari e marittime, il canale fra il Baltico ed il mare del Nord, la cessione dei Ducati allo Zollverein.

L'Austria concesse tutto quello che poteva concedere senza parlare dei principii di soluzione ai quali ella credeva bene di attenersi nell'interesse dei diritti dei Ducati e della Germania.

La Prussia, a quanto pare, non ritenne queste concessioni sufficienti; almeno essa troncò le trattative.

E spetta forse all'Austria di indirizzare alla Prussia la preghiera di voler accondiscendere ad ulteriori trattative?

E dovrà forse l'Austria esser la prima ad offerire nuove concessioni e più importanti, affinchè la Prussia riprenda trattative, dalle quali l'Austria non spera alcun vantaggio?

— Si legge nella *Wiener Presse*:

Le ultime parole della *Gazzetta della Croce* e della *Corrispondenza Provinciale* sono tali da scemare le speranze di un componimento amichevole dell'attuale questione.

Nei circoli competenti quelle parole sono interpretate nel senso che la Prussia non ha ancora del tutto rinunciato all'idea di ricorrere alla forza delle armi contro l'Austria.

E quale altro significato potrebbe avere l'asserzione della *Corrispondenza Provinciale* la quale dice che la Prussia non potrebbe cambiare le misure state prese di fronte agli armamenti dell'Austria prima di non aver ottenuta garanzia che la pace non venga rotta?

Non basta al conte di Bismark che l'imperatore d'Austria gli abbia fatto dichiarare nelle forme dovute ed in faccia all'Europa che non v'ha cosa che sia più lontana dal pensiero del sovrano austriaco, che quella di prendere l'offensiva contro la Prussia?

Cosa si intende adunque per garanzia positiva del mantenimento della pace?

Giusta le reiterate dichiarazioni di alti personaggi prussiani, per garanzia si intende l'abbandono dei Ducati alla Prussia.

Ma prima di prestare simili garanzie l'Austria vi penserà due volte.

Se la risposta della Prussia dovesse essere quale la fanno prevedere la *Gazzetta della Croce* e la *Corrispondenza Provinciale*, l'Austria non potrebbe arrestarsi. L'Austria e gli altri governi della Confederazione avrebbero l'obbligo di applicare immediatamente il disposto dell'articolo 11 del patto federale, e di costringere ad adempiere gli obblighi imposti dalle relazioni federali colui che minaccia apertamente di guerra l'Austria e tutti gli altri membri della Confederazione.

In una parola bisognerebbe ricorrere alla esecuzione federale contro la Prussia.

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

La Prussia non avendo sinora ritirati gli ordini che aveva dati di mobilizzare l'esercito, non vi potrebbe più essere dubbio che essa sia poco disposta a fare la dichiarazione dimandata dall'Austria, ma che piuttosto si propone di dare un carattere dilatorio alla risposta che essa tende a formulare.

Pel tenore perentorio della sua nota 31 marzo l'Austria non potrà accontentarsi di una simile risposta; che anzi sarà costretta in tal caso a ricorrere a quelle misure energiche dalle quali si è tenuta finora lontana.

È probabile che l'Austria prenderà queste misure come potenza federale, e non come grande potenza, dal momento che l'azione sarà stata decisa dalla Dieta.

A questo appunto si riferiscono i preparativi militari, e le deliberazioni state prese dagli Stati secondari.

— Si scrive da Cracovia 4 aprile alla *Corrisp. Gen.* di Vienna:

Ci vien detto che un reggimento di fanteria prussiano ed un distaccamento di ulani sono arrivati lunedì mattina da Briegg ad Oppeln, da dove queste truppe sono state dirette verso Cosel. Ratibor, Bancrwitz, Leobschutz e Guadenfeld formicolano di truppe che tengono tutto il confine da Neisse fino a Ratibor.

Da Breslavia è stato mandato l'ordine per telegrafo a tutte le fortezze sul confine verso la Moravia e la Boemia di mettersi in istato di difesa, e di armare; in seguito al qual ordine è arrivato da Schveideriz e Galtz ed a Neisse un distaccamento del genio per mettere queste piazze sul piede di guerra al più presto possibile.

Viaggiatori arrivati ier sera dall'Alta Slesia, portano la notizia che sulla ferrovia fra Breslavia e Glogau hanno luogo numerosi trasporti di truppe a Breslavia, dove ha stabilito il suo quartiere generale l'armata prussiana della Slesia. Queste truppe prendono due direzioni: le une vanno verso Glatz e verso il confine della Sassonia per Liegnitz, le altre vanno verso Oppeln, Ratibor ed i confini della Gallizia e della Slesia.

Nella stazione confine prussiana di Mystowitz occupata militarmente da un ufficiale prussiano viene esercitata una sorveglianza rigorosa sui viaggiatori che arrivano col treno di Cracovia.

I passaporti sono visitati accuratamente in presenza di ufficiali prussiani, ed a certi viaggiatori si dimanda per dove sono diretti, e qual sia lo scopo del loro viaggio.

— Il giorno 4, come dice il *Lloyd*, ebbe luogo a Pesth una conferenza di molti deputati presso il signor Deak.

Si sarebbe trattato primieramente dell'elezione d'un secondo vice-presidente, la quale dignità, com'è noto, venne lasciata vacante dalla Camera dei deputati, nel momento in cui costituì il proprio uffizio, avuto riguardo ai deputati transilvani, che verrebbero in seguito.

Secondo quanto fu detto nella suddetta conferenza, il signor Bömches, deputato di Cronstadt, che si dichiarò tanto decisamente in favore dell'unione, nell'ultima sessione dell'Università nazionale sassone, avrebbe le maggiori probabilità d'essere eletto a vice-presidente.

La Camera dei deputati non terrà seduta se non martedì alle 11, a causa delle feste greco-orientali.

La Commissione dei 52 per la determinazione degli oggetti comuni approvò le seguenti proposte del Sotto-comitato: « La Commissione non procederà a discussioni in merito prima di essere completata mediante l'intervento dei Transilvani; essa stabilisce il seguente regolamento interno pel corso della discussione: 1) si dee esaminare anzitutto se siano da stabilirsi soltanto i principii fondamentali, e se si debba passare a proposte particolareggiate solamente dopo essersi messi d'accordo col governo intorno ai primi; 2. Segue la determinazione di questi principii fondamentali; 3. Determinazione degli affari comuni; 4. Esaminare in quanto i medesimi richieggano una revisione delle leggi vigenti, e in particolare di quelle del 1848; 5. Esporre le ragioni, per cui le analoghe disposizioni del diploma d'ottobre e della patente di febbraio sono inaccettabili. Finalmente, la Commissione dichiara la possibilità di prescindere da quest'ordine progressivo in seguito a questioni imprevedute. »

GERMANIA. — La *Neu. Francf. Zeitung* pubblica il dispaccio prussiano del 26 febbraio e la risposta austriaca del 7 febbraio:

Nel mio dispaccio del 20 di questo mese ho parlato brevemente, dello stato delle cose nell'Holstein, riguardo al quale le mie altre comunicazioni contenevano già molti documenti e vi ho pregato di non lasciar dubbio al conte Mensdorff circa alla reazione che gli avvenimenti dell'Holstein producono sul carattere generale delle nostre relazioni con l'Austria. Le ultime notizie di Altona mi costringono a ritornare su questi fatti. Anche a Vienna si comprenderà che l'assemblea degli antichi combattenti e dei delegati delle associazioni dell'Holstein, che ha avuto luogo in quella città, non è più solamente un semplice anello della catena d'incidenti in apparenza insignificanti, dei quali da lungo tempo ci siamo lagnati; ma che indica il principio di una fase decisiva, per la quale dovrà manifestarsi qual carattere il gabinetto di Vienna abbia l'intenzione di dare alle sue relazioni con noi.

Questa assemblea, in vero, costituisce un fatto che noi non potevamo aspettarci fosse tollerato sul territorio del governo austriaco nell'Holstein, anco dopo quello che è avvenuto sino a quel tempo. È stata una dimostrazione delle masse, destinata a provocare dell'agitazione, in parte in vista d'intenti che la reggenza provinciale aveva respinti poco prima per ordine del governatore, e in parte promossa espressamente e direttamente contro la Prussia. La polizia aveva cercato sulle prime di impedire questa dimostrazione che venne più tardi autorizzata dalla reggenza municipale, in seguito alle trattative coll'ufficio dell'assemblea, con tali condizioni che davano la più ampia libertà ai discorsi purchè non si prendesse nissuna risoluzione, finalmente presero parte a questa dimostrazione agenti democratici d'altri paesi tedeschi precisamente come le riunioni di Francoforte e precisamente allo stesso scopo.

Il piano di quest'Assemblea mostrò come il paese abbia interpretate le dichiarazioni della reggenza provinciale e del governatore sulle agitazioni, e la tolleranza di questa Assemblea disgraziatamente prova che non ci eravamo ingannati. Sembra quasi incredibile che le cose abbiano potuto arrivare a questo punto, quando noi ci ricordiamo le giornate di Gastein e di Salzbourg. Potevo concedere allora che S. M. l'imperatore d'Austria e i suoi ministri vedessero quanto noi chiaramente il nemico comune delle due potenze, la rivoluzione, e pensavamo andare d'accordo sulla necessità di combatterlo e sul piano della lotta contro di essa. Basandoci su questo convincimento, proponemmo a Vienna i passi da farsi a Francoforte, il gabinetto imperiale vi acconsentì sulle prime, ma poi cercò subito di alterarne la portata, per cui fu vano l'effetto.

Questa condotta era tale da farci riflettere; ma, intanto, potevamo attribuire questa mollezza e questa riserva ad una passività, e ad antiche tradizioni. Quand'anche questa esperienza c'imponesse prudenza per l'avvenire, nondimeno potevamo astenerci dal trarne conseguenze inquietanti.

Gli attuali procedimenti del governo imperiale nell'Holstein hanno un altro carattere. Siamo costretti a chiamarli chiaramente aggressivi, e il governo imperiale non dubita di adoperare contro di noi gli stessi mezzi di agitazione coi quali aveva voluto con noi combattere il nemico comune a Francoforte. Questa assemblea in massa, abbellita dalla presenza degli agitatori democratici dell'Assia, di Francoforte, della Baviera, in che cosa differisce dalle assemblee, della tolleranza delle quali l'Austria stessa si è lagnata con noi a Francoforte? Tutt'al più in questo: che il governatore imperiale trovava nelle leggi dell'Holstein de' mezzi più efficaci per impedirla di quelli di cui disponeva il Senato di Francoforte; o che l'agitazione ha un intento più determinato, più chiaro, e che è diretta in modo ancora più ostile e più immediato contro la Prussia — ma in modo non meno ostile contro il diritto di sovranità comune della Prussia e dell'Austria contro i Ducati. Il solo uso che si farà dei sentimenti provocati da tali dimostrazioni, con uno scopo ostile alla Prussia, prova come a Vienna non si accorgono che tutti questi attacchi contro il diritto prussiano colpiscono anche il diritto di S. M. l'imperatore; come colà si possono ignorare i funesti effetti prodotti nel paese dal sistema artificiale e bene sviluppato dell'agitazione; e come si può permettere che gli agitatori delle Germania meridionale possano, nelle riunioni dell'Holstein, esortare il paese a ricusare l'imposta. Ho già detto a V. Eccellenza, in altra occasione, che se a Vienna si crede di potere assistere tranquillamente a questa trasformazione di una razza; additata sinora per i suoi sentimenti conservatori, in un centro di sforzi rivoluzionari, dal canto nostro non potremmo farlo, e saremmo risoluti a non farlo. In forza del trattato di Gastein, ciascuno dei due Ducati è stato, per così dire, rimesso come un pegno affidato alla lealtà di uno de'due compossessori; avevamo la speranza di arrivare così a intenderci ulteriormente, e abbiamo il diritto di domandare che, fino al momento di questa intelligenza, l'oggetto stesso sia mantenuto nello *statu quo*.

Non possiamo e non vogliamo acconsentire che si deteriori come si fa con le agitazioni. L'abbandono di ogni autorità, l'aver tollerato che non venissero osservate, ma che anzi si disprezzassero le date disposizioni, la non applicazione in massima delle leggi esistenti fatta dal governo imperiale col pretesto di contestarne la validità, sono danni considerabili recati al principio morale che noi ci crediamo in dovere di mantenere nei paesi affidati alla nostra cura dopo una guerra piena di sagrificii.

Io lascio considerare a V. E. l'impressione che siffatta condotta del suo alleato durante la guerra deve fare, nel tempo di pace, sul re, nostro padrone; quanto dolorosamente deve essere commosso in vedere sviluppare, sotto l'egida dell'aquila austriaca, le tendenze rivoluzionarie e ostili e tutti i troni; e in qual modo quelle impressioni debbono condurre a menomare il sentimento che S. M. ha lungo tempo vagheggiato con amore della solidarietà delle due grandi potenze tedesche.

Per ordine espresso di S. M. io invito V. Eccellenza a dire ciò chiaramente al conte di Mensdorff e pregarlo di farlo conoscere all'imperatore suo padrone.

Il governo di S. M. il re prega il gabinetto imperiale, in nome degl'interessi dei due Stati, di por fine ai danni che il sistema ammesso ora nell'Holstein fa provare al principio monarchico, al sentimento dell'ordine pubblico, e alla unione delle due potenze; egli crede che, se applicasse le leggi del paese, la cui validità non può essere messa in dubbio seriamente, gli sarebbe agevole di metter fine alle declamazioni indegne della stampa e delle associazioni contro il suo alleato e compossessore, e di rendere in avvenire impossibile l'azione di ciò che si chiama la corte di Kiel sul paese, azione che implica una protesta ed un attacco continuo contro il suo diritto, come contro il nostro. Non chiediamo concessioni, nè la rinuncia di un diritto austriaco qualunque nei ducati, ma solamente il mantenimento del diritto comune; nulla fuorchè ciò che l'Austria deve tanto alla sua propria posizione che alla nostra nei ducati; nulla che il governo imperiale non possa eseguire ad ogni momento senza sagrificio alcuno, e senza nuocere ai suoi interessi. Questo diritto comune può avere poco valore per l'Austria; ma per la Prussia, la questione del suo consolidamento, e del suo compimento è questione vitale inseparabile dall'insieme della politica del governo attuale di S. M. il re.

La risposta negativa o evasiva alla nostra preghiera ci convincerebbe che il governo imperiale non ha la volontà di battere, alla lunga, una via comune con noi, ma che le tendenze contrarie alla Prussia, che un antagonismo contro la Prussia (ora vinto, lo speriamo) antagonismo che ora ha scelto i ducati per campo delle sue operazioni, sono in Austria più potenti del sentimento di solidarietà e degli interessi comuni. Questo sarebbe pel Governo del re, e avanti tutto pel re stesso, un doloroso disinganno, che, speriamo, ci sarà risparmiato. Ma è un bisogno indispensabile per noi di mettere in chiaro le nostre relazioni. Siamo costretti, se l'intima comunanza dell'insieme della politica delle due potenze, che sinceramente bramiamo, non può realizzarsi, di acquistare una piena libertà per tutta la nostra politica e di farne l'uso che crediamo conforme agli interessi della Prussia.

Prego V. E. di non lasciar dubbi a questo riguardo al conte Mensdorff. Il momento è troppo grave, e gli ultimi avvenimenti che non possono essere più ignorati a Vienna, e il cui giudizio e il modo di trattarli, dovranno chiarirci decisamente sulle intenzioni del governo imperiale, hanno spinto le cose a un punto troppo estremo per usare un linguaggio meno chiaro.

V. Eccellenza è autorizzata a dar lettura del presente dispaccio, in tutta la sua estensione, al signor ministro imperiale, e, se desiderasse farlo conoscere a S. M., lasciarglielo nelle mani a questo scopo.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid 15 aprile alla *Indép. Belge*:

Si dice che verranno quanto prima presentati alle Cortes vari progetti di legge che si riferiscono alla questione finanziaria.

A Burgos ebbe luogo una piccola sommossa provocata dalla soppressione della capitaneria generale; venne di là mandata a Madrid una Commissione per dimandare che fosse conservata quella divisione militare.

La dimanda non potè esser soddisfatta perchè quel provvedimento fa parte di una serie di altri provvedimenti dello stesso genere tendenti a portare delle grandi economie nelle spese.

Si proclama a grandi grida l'urgenza di rilevanti economie, ma nissuno vuol sopportarne le conseguenze; si vuole economia, ma si pretende che la si faccia nella casa del vicino.

Tutte le corrispondenze del Pacifico confermano le buone notizie state trasmesse dal telegrafo.

Pare ormai certo che il governo porrà fine al conflitto appena che la squadra spagnuola abbia riportato un successo notorio; e quanto alla questione sulle indennità di guerra, pare che non vi saranno difficoltà per definirla.

— Si legge nello *Correspondencia*:

Nella seduta del 5 alla Camera dei deputati viene ripresa la discussione sull'effettivo dell'armata, ed il duca di Tetuan rispondendo al signor Figuerola nega che l'effettivo dell'armata sia di 192 mila uomini; perchè in questa cifra l'onorevole oratore comprende le riserve che non fan parte dell'armata attiva, e che non pesano sul bilancio.

Il duca di Tetuan soggiunge che noi non abbiamo ancora sui nostri confini tutte le fortezze che ci abbisognano.

Egli mostra tutti gli inconvenienti delle armate improvvisate, sempre cattive, ed afferma che il nerbo della guerra è il patriottismo; che la Spagna senza danaro ha fatta la guerra dell'indipendenza, e la guerra civile. « Il governo attuale, egli dice, vuole il buon ordine come lo hanno voluto tutti i suoi predecessori, egli non intende che l'ordine venga turbato, ed il partito progressista ha fatto altrettanto. »

Il duca di Tetuan ricorda quindi le economie state fatte nel bilancio della guerra, difende l'amministrazione militare contro tutte le accuse formulate dal signor Figuerola, e dice che quella amministrazione non può dipendere dalla civile.

L'oratore dichiara che i fatti accaduti per la soppressione della capitaneria di Burgos dovrebbero servir di lezione al governo; dappoichè, mentre egli credeva che quella misura dovesse venir applaudita per le economie che apportava, essa non aveva raccolto che biasimo.

Il duca di Tetuan manifesta la sua meraviglia in vedere i progressisti combattere con tanta tenacità le tendenze militari, mentre professano una specie di idolatria per l'illustre duca della Vittoria, sotto i di cui ordini egli si teneva onorato di aver servito.

Un tentativo di saccheggio diretto dal bandito Soto contro il villaggio di Guitapan diede occasione a quegli abitanti di mostrare il loro eccellente sentire: armatisi spontaneamente essi respinsero energicamente l'attacco, presero Soto e lo fucilarono.

Le notizie di Sinaloa e di Sonora sono sempre buone.

Il generale Donay lasciò San Luigi de Potosi per portarsi al Nord allo scopo di unirsi al generale Mejia e portargli dei rinforzi.

La prossima apertura delle comunicazioni fra Matamoros e Monterey gioverà a maggiormente garantire la frontiera del Nord le cui condizioni sono di già migliorate.

Il Taumalipos è ancora agitato pel contro colpo dell'affare di Bagdad, pare che stia per entrare su di una via di progresso.

La marcia del generale Douay servì a cacciar la banda dei dissidenti verso il Nord. Alla partenza del corriere il generale Bazaine aveva ricevuto notizia di uno scontro più in su di Parras fra Vielza e de Brian comandante il reggimento straniero.

MESSICO. — Si legge nel *Moniteur*:

Il battello transantlantico *Panama* arrivato il 7 a Saint-Nazaire ha portato le seguenti notizie da Messico 4 marzo, e Vera Cruz, 13.

Continuano con successo le operazioni al sud-ovest dello Stato di Oajaca, e le forze messicane riuscirono a respingere Portirio Diaz nel Guerrero. I dissidenti stati raggiunti il 25 febbraio dal generale Ortega furono pienamente dispersi.

Il 23 ebbe luogo nelle vicinanze di Tlapa uno scontro non meno fortunato per molte bande ed il capitano austriaco Braunel.

Il successo ottenuto nel Michoacan dal generale Mendez presso Uruapan è confermato: per assicurare il risultato il comandante in capo diresse su Zamora una colonna mobile incaricata di tagliare la ritirata ai dissidenti.

La situazione nel Jalisco è soddisfacente: le popolazioni continuano a mostrarsi devote alla causa dell'ordine, ed al governo imperiale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti militari:

Il 10° battaglione bersaglieri fu trasferto a Torino.

Il 25° id. id. a Fermo.

— Il *Giornale della Marina* dell'11 pubblica le seguenti notizie:

Il contro ammiraglio Vacca, con le fregate *Re d'Italia* e *San Martino*, l'avviso *Messaggiero* ed il brigantino *Eridano*, dopo essersi rifornito di carbone a Gallipoli, è passato a Taranto ove attende dalla Grecia la fregata *Carignano* per intraprendere le esperienze di cui abbiamo altra volta parlato.

L'*Ettore Fieramosca*, piro-corvetta a ruote, avente a bordo l'equipaggio della fregata *Gaeta*, è giunto in Napoli proveniente da Genova e Livorno.

La corvetta corrazzata *Formidabile* è giunta in Napoli proveniente dalla Spezia per entrare in bacino onde pulire la carena.

Il 5 andante partiva da Livorno la fregata americana *Colorado* e l'8 lasciava lo stesso porto il yacht imperiale *Prince-Jérôme*. Giungeva poi a Livorno il giorno 9 il piroscafo da guerra americano il *Frolic*.

La piro-corvetta *Tancredi* il giorno 7 partiva da Genova diretta a Palermo dovendo lasciare una draga a Porto-Torres.

Abbiamo notizie dal Pireo in data 31 marzo. La nostra fregata corazzata *Carignano* era stata il 25 a Santorino col ministro nostro in Grecia e con una Commissione di scienziati Greci e Francesi. Attendiamo col prossimo corriere una relazione sui recenti fenomeni vulcanici di quell'isola e sulle osservazioni fatte dagli uffici della fregata.

Si dice da taluni che i nostri bastimenti d'America abbiano avuto ordine di rientrare nel Regno; noi possiamo assicurare i nostri lettori che queste voci sono totalmente prive di fondamento; siamo per contrario informati che la partenza della corvetta *Ercole* da Montevideo pel Pacifico, ch'era stata sospesa, va prossimamente ad effettuarsi.

La corvetta a vela *Iride* il giorno 28 p. p. dopo due giorni di felice navigazione giungeva a Nauplia proveniente dal Pireo. L'equipaggio godeva buona salute; però il giorno della partenza dal Pireo moriva di apoplesia fulminante il marinaro di terza classe Stanislao di Capua.

Abbiamo lettere da Montevideo del 25 febbraio p. p. le quali annunziano che il 24 a sera vi ancorava la nostra fregata *Principe Umberto* proveniente da Valparaiso dopo 33 giorni di felicissima navigazione; lo stato di salute su tutti i nostri bastimenti nel Plata era eccellente.

Il piroscafo *Dora* entrato in armamento il giorno 8 alla Spezia, la sera istessa è partito per Palermo.

Il *Tanaro* è passato da Spezia a Genova per entrare in bacino.

Leggiamo nel *Pueblo* di Valparaiso:

La fregata italiana *Principe Umberto* partirà oggi alle cinque per Montevideo e Rio de Janeiro, d'onde continuerà il suo viaggio per l'Europa.

Che il suo viaggio sia felice è il desiderio sincero non solamente di coloro che hanno avuto relazioni di amicizia coi marini di detta fregata, ma di quanti hanno con essi simpattizzato nel vedere la condotta ammirevole che hanno serbato tra noi dal primo momento del loro arrivo sino ad oggi.

L'equipaggio stesso si è comportato in modo che lo accreditò come il più disciplinato e costumato che sia mai giunto in queste acque.

La popolazione si era abituata a vedere nelle sue strade, nei pubblici passeggi, nei suoi saloni gli uffiziali e le guardiemarina del *Principe Umberto*; da oggi noterà la sua assenza e siamo certi che essa li accompagnerà coi voti della più sincera affezione.

Nel Chilì si sanno apprezzare i buoni amici, specialmente quando essi sono pure gli amici della libertà.

— Leggesi nella *Provincia* sotto il titolo di *Inaugurazione del canale Cavour*:

Alle ore otto partiva il treno degl'invitati che direttamente era condotto al luogo dell'imbocco del canale. Vi intervenivano S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano e la sua Casa militare, S. E. il ministro d'agricoltura e commercio, il prefetto di Torino conte Torre, il sindaco di Torino comm. Galvagno, il generale Menabrea, i senatori Gallina e San Martino e molti altri senatori e deputati.

Il sindaco e la Giunta municipale di Chivasso accoglievano e complimentavano il principe di Carignano.

La guardia nazionale di Chivasso faceva ala sino all'edifizio dell'imbocco.

Sotto un elegante padiglione preparato dal bravo cav. Ottino a mezzo proprio del canale, il vescovo d'Ivrea benediva la funzione e pronunziava un discorso; quindi al suono della fanfara reale, suonata dalla musica dell'artiglieria, ed allo sparo dei mortaretti l'acqua era immersa nel canale per la grande chiavica, la quale è un edifizio monumentale, per due terzi di granito tagliato, veramente bello ed imponente

Aveva quindi luogo una sontuosa refezione offerta dall'amministrazione. L'apparato del locale, l'aspetto del paese, la concorrenza della gente formavano uno spettacolo veramente incantevole.

Alle undici e un quarto il convoglio di ritorno riconduceva a Torino la maggior parte degl'invitati ed arrivavano alle ore 12 a Torino, dove un battaglione di linea faceva gli onori militari al reduce principe.

— La R. Accademia dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 15 corrente, a ore 12 meridiane, nella sala di sua residenza.

R. Deputazione di storia patria in Modena. — Nella seduta del 16 marzo 1866 il presidente cav. Carlo Malmusi lesse una sua *Memoria* illustrativa di alcuni stupendi Codici membranacei dei secoli XI e XII conservati nell'insigne Archivio Capitolare, i quali passarono inosservati al celebre filologo Francesco Antonio Zaccaria allorchè per due lettere pubblicate nel 1765 *intese aver dato un completo ragguaglio* dell'archivio suddetto. Avvertì l'autore come due fra siffatti codici non fossero ignorati dal sommo L. A. Muratori, che anzi sospettò l'uno d'essi appartenesse già ai cavalieri Tempieri, o Templari per certi nomi di *Grandi Maestri* ivi a quando a quando notati a modo di necrologio. — Il Malmusi, che tutti trascrisse quei nomi, e che dapprima avea creduto che con eguale probabilità spettar potessero a'cavalieri *Gaudenti*, o a quelli di *Rodi*, entrambi i quali ordini qui stanziarono contemporaneamente a quello dei Templari, ebbe a riconoscere come verità storica la semplice congettura del Muratori, dappoichè tre nomi inserti nel codice nostro, trovansi noverati dal ch. cav. Cibrario come grandi maestri de' Templari, nella *descrizione storica* del loro ordine. Avvertì inoltre un bel codice della vita di San Benedetto pur del secolo XII, un Petrarca *de remediis utriusque fortunæ* del secolo XIV e finalmente una singolare collezione di codici ove stanno le note musicali della Salmodia usata nel coro della Chiesa modenese dal secolo X a tutto il XVI; l'ultimo de' quali codici fu scritto da un Fr. Girolamo da Castelvetro nel 1553. Soggiunse poter essi per avventura offerire preziosa materia a gravi studi sulla musica antica, ecclesiastica specialmente, studi che troverebbero ampia sequela ne'molteplici ragguardevoli mss. di musica anche sacra, che si conservano nella nostra Biblioteca Palatina.

Notò infine le incisioni in lamina d'argento coi resti del *Nigellum* internato in quegl'intagli, le quali esistono nella sincrona legatura del famoso *Evangieliario* del secolo XI, appellato erroneamente *codice di San Geminiano*; e da esse, e da trenta altre minori laminette incise e in parte anche cesellate, e riempite di smalto, che adornano un calice colà pure conservato del secolo XIV, e giudicate per molte ragioni opere modenesi, stimò doversi ripetere l'origine storica dei patrii *Nielli*, d'onde si venne formando l'arte calcografica nel secolo XV, della quale, quanto a Modena, trattò già il medesimo Malmusi in altra *Memoria* letta a questa regia Deputazione.

Modena, 6 aprile 1866.

Il Segretario
GIOVANNI RAFFAELLI.

Notizia sui lavori scientifici di S. A. il principe Carlo Luciano Bonaparte (Parigi, 1866). — L'illustre segretario dell'Istituto di Francia, il signor senatore Elia di Beaumont, è l'autore di questa breve, ma molto interessante notizia sui lavori scientifici d'una gloria italiana, che fu ad un tempo incontestabilmente uno dei più eminenti zoologi del secolo presente. L'attività e l'amore alla scienza del principe Luciano Carlo Bonaparte furono veramente prodigiosi, avendo esso pubblicato ottantasette distinti lavori, più o meno estesi, sulle diverse classi degli animali vertebrati, oltre un buon numero di memorie e quadri di classificazioni e cataloghi e saggi botanici, stampati a parte negli Atti dell'Accademia delle Scienze ed in altre raccolte scientifiche.

Questo infaticabile naturalista, appena sposata in Bruxelles, nel giugno 1822, la principessa Zenaide Carlotta Giulia Bonaparte, partì, nella giovanetta età di 18 anni, per gli Stati Uniti dell'America, dove si dedicò interamente allo studio dell'ornitologia. Tornato in Europa continuò, senza interruzione, le sue dotte ricerche zoologiche per lo spazio di oltre 35 anni, sicchè meritò di essere inscritto tra i membri delle principali dotte Società dei due emisferi. Ci rammenta d'aver veduto in Neuchâtel il celebre naturalista Agassiz, intento allo studio della lingua italiana per poter meglio apprezzare le opere del principe Bonaparte, che egli giudicava uno dei più valenti e benemeriti zoologi. Forse pochi dotti naturalisti hanno goduto di una popolarità più generale e simpatica.

Il signor Elia di Beaumont annovera nell'encomiata notizia una parte delle comunicazioni che possono dare una giusta idea della vita laboriosa e dell'infaticabile ardore col quale il Principe naturalista proseguiva i suoi lavori.

La principale occupazione degli ultimi anni della sua vita, travagliata da lunga e penosa malattia, fu l'ordinamento del suo gran lavoro, dettato in lingua latina, *Conspectus generum avium*, che gli aveva costato 25 anni di studi nei musei e nelle selve dei due mondi. La morte venne a troncare i suoi giorni prima che il nostro naturalista avesse potuto ultimare il suo prezioso lavoro.

Il principe Carlo L. Bonaparte, dotato di una eminente intelligenza, di una prodigiosa memorie e di un'attività incredibile, era nato pel progresso degli studi zoologici, e l'istoria naturale ha veramente perduto in lui una delle sue colonne. Quindi scrive con ragione il suo illustre biografo: « Le prince Charles Bonaparte a été « incontestablement l'un des naturalistes les « plus heureusement doués, les plus ingénieux « et les plus laborieux que la France a vu naî« tre. Il a été aussi un des naturalistes les plus « aimables et l'un de ceux qui ont le mieux su « se faire écouter des savants. »

Gli amici del principe Carlo Bonaparte forse ne aspettano tuttora una biografia particolareggiata. Biografie scientifiche sono però le sole che raccomandano i dotti alla tarda posterità, mentre della massima parte di tanti personaggi distinti non resteranno che le due o tre sillabe che formano il loro nome. Il nostro prof. cav. F. Defilippi, nell'annunziare la perdita del principe Bonaparte nella *Gazzetta ufficiale*, ci diede un rapidissimo cenno della di lui vita, che non fu esente da gravi peripezie politiche e sociali, il cui giudizio spetta alla storia contemporanea. Forse la colta e spiritosa principessa Giulia saprebbe soddisfare a questo desiderio degli amici col pagare ad un tempo un bello ed imperituro tributo di figliale affetto al rimpianto genitore.

In quanto a noi, umilissimo banditore della dotta notizia del signor Elia di Beaumont, ci sia concesso godere della presente occasione per pagare un antico debito di riconoscenza all'illustre famiglia del principe Carlo, per le tante cordiali gentilezze ricevute e specialmente pel prezioso favore di cui il celebre naturalista si compiacque onorarci col dare, colle più benevole e nobili parole, il nostro povero nome ad una nuova specie della famiglia degli *Oriolidi* che più tardi trasformò nel genere *Baruffius*. (V. *Revue critique de l'ornithologie européenne*... Bruxelles.).

G. F. BARUFFI.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia:*

« Tutte le Corporazioni scientifiche, e i trattati di meccanica, riconoscono in Giuseppe Ressel di Trieste (morto nel 1857) l'inventore del *vapore a elice*, e quello che primo applicò la vite d'Archimede come motore, in luogo delle ruote a spatola.

« L'Inghilterra sola si arroga l'onore di questo stupendo trovato, e lo attribuisce a Smith. Le opere tecniche americane, che copiano dalle inglesi (spesso perchè i loro autori non conoscono altra lingua fuori dell'inglese), non fanno menzione di quel grande ingegno che fu Ressel.

« Le ferrovie a vapore, il telegrafo, la fotografia e l'applicazione dell'elice come motore, sono le quattro invenzioni, per cui il nostro secolo a buon diritto s'appella scientifico.

« Da oltre un anno, si è costituito in Nuova-York un Comitato di persone ragguardevoli, sotto la presidenza del cav. sig. F. Kuhne, allo scopo di rivendicare l'onore a chi spetta, e rettificare un errore, che si vorrebbe far passare per vero nella storia delle invenzioni.

« Onde evitare inutili polemiche, e per decidere in modo autorevole la detta quistione scientifica, il Comitato Ressel si rivolse all'Accademia delle scienze di Washington, interpellando quel dotto consesso a pronunciarsi definitivamente come il giudice più imparziale e più competente in tale materia.

« Siamo lieti di poter annunziare che i membri, componenti la Commissione incaricata dall'Accademia di esaminare i documenti presentatile dal Comitato suddetto, nella conferenza tenutasi in Washington nel gennaio decorso, si espresse *unanimemente* in favore di Giuseppe Ressel, dichiarando indubbiamente fondato il suo diritto alla priorità di questa importante invenzione. »

— Alcuni prelati della Francia pubblicano lettere in quei giornali dove disapprovano e condannano il disegno di una traduzione della Sacra Scrittura, da farsi da una Società nazionale composta di personaggi appartenenti alla Religione Cattolica, al Protestantismo e al Giudaismo.

Il cardinale arcivescovo di Lione prende a dimostrare la necessità di un'autorità non soggetta all'errore per compiere siffatta opera, e termina dicendo, che se questa Commissione nazionale formata di elementi inconciliabili, ostinandosi nel chimerico suo disegno, mettesse alla luce la traduzione di qualche parte della Scrittura, egli ne vieta espressamente la compra, la diffusione e la lettura, a meno che, sottoposta al giudizio del Sommo Pontefice, non abbia ricevuto la sua approvazione. « Noi non possiamo dissimulare, aggiunge il cardinale, il rammarico che noi proviamo che coloro che hanno concepito il disegno di una nuova traduzione dei Libri Santi, abbiano esposto un'accolta d'uomini onorandi e di sano giudizio al ridicolo di una caduta che era cosa facile prevedere. »

Monsignor Giovanni Maria, vescovo di Montauban, vuole dal canto suo provare che l'impresa della Società nazionale è strana, attentatoria ai principii e ai diritti della Chiesa cattolica, e ai decreti dei Concilii e dei Pontefici romani; afferma che è inconsiderata e destituita del senso comune; e termina così: « Per finirla, io non veggo che due mezzi di scusa per coloro dei nostri che si sono impegnati troppo leggermente in somigliante bisogna. Essi possono dire, e molti dicono senza dubbio che vi si adattarono per vigilarne l'esecuzione, e per metterne in sicuro la verità cattolica. Ma questa scusa non vale niente, perchè s'ingeriscono volontariamente e da se medesimi in una faccenda la quale non è che molto indirettamente di lor competenza. Un'altra scusa sarebbe migliore, e io credo volentieri che per molti sia la vera. Essi riconobbero, come altri chiunque del resto, che l'opera non riuscirebbe a buon fine, e in questo pensiero hanno voluto semplicemente assistere alla nascita di un morto-nato. »

A questa lettera rispose, in data di Parigi 4 corrente, l'abate Martin di Noirlieu, curato di Saint-Louis-d'Antin. È questa una confutazione punto per punto della tesi di monsignor di Montauban. Quanto al paragrafo delle due scuse trovate dal vescovo, così si esprime l'abate Martin: « Io non ho, monsignore, che una risposta a farvi a questo proposito. Se noi ci siamo ingannati, c'ingannammo di buona fede; ma non avremmo consentito mai di assumerci una parte indegna di uomini che si rispettano, parte così contraria alla lealtà, alla probità la più volgare. »

L'abate di Cassan Floyrac dichiarò pubblicamente di sottoscrivere in tutto e per tutto alla lettera del curato di Saint-Louis-d'Antin.

— Il *Journal des Débats* annunzia che gl'ingegneri dello Stato procedono in questo momento ad un'inchiesta generale avente per iscopo uno studio profondo dello stato, del mantenimento e del governo dei grandi fiumi della Francia e dei loro bacini e di tutti i corsi d'acqua di qualche importanza. Questo studio sarà fatto dal punto di vista delle irrigazioni e delle forze motrici che sia possibile di derivarne a pro dell'industria.

— La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato il nuovo quadro dello stato maggiore della marina britannica. D'ora innanzi la flotta inglese non conterà più, nei gradi superiori, che 85 ufficiali, cioè 21 ammiraglio, 22 vice-ammiragli e 42 contrammiragli. Colle modificazioni introdotte nel quadro di quella marina vi sono 3 ammiragli, 6 vice-ammiragli e 4 contrammiragli messi sulla lista di ritiro.

— Il *Cosmos* indica nel seguente modo il grado di salsedine di alcuni mari: Le acque del Mediterraneo contengono 3, 7 per 100 di sale; l'Atlantico 3 per 100, e in alcuni paraggi 3, 6; a nord del Cattegat il sale v'è da 1, 8 a 2 per 100; la più salata acqua del Baltico non contiene che 1, 7 per 100 di sale. Per questo motivo non vi sono ostriche in quel mare.

ULTIME NOTIZIE

Si scrive da Parigi 8, all'*Indép. Belge*:

Ad onta dell'apparente possibilità di un accomodamento pacifico fra Vienna e Berlino, qui si ritiene sempre la guerra come assai probabile.

Nelle nostre sfere officiali non si riguarda il dispaccio del conte Bismark al signor di Mensdorff come tale da far nascere la benchè minima speranza di pace.

E più, nissuno vuol attaccare, ma ciascheduno si prepara a respingere l'attacco. Per esempio a Kosel, fortezza di primo ordine nella Slesia prussiana sui confini della contea di Glatz, il generale comandante ha fatto pubblicare un proclama nel quale previene gli abitanti che debbano provvedersi d'ogni cosa per sei mesi, annunciando in pari tempo che chi non potrà farlo dovrà al primo avviso abbandonare la città per non incorrere i pericoli e gli stenti di dure privazioni.

—L'*Agenz. Havas* ha il seguente telegramma da Francoforte 9 aprile:

Nella proposta di convocare un Parlamento tedesco, stata fatta ieri, la Prussia dimanda pure, che fin tanto che si raduni questo Parlamento i differenti governi abbiano ad accordarsi fra loro circa alle proposizioni da farsi alla Dieta.

— La *Baier Zeit.* pubblica i dispacci indirizzati dal Governo della Baviera ai suoi rappresentanti a Berlino ed a Vienna.

In questi dispacci si dimanda che la Prussia e l'Austria si astengano da ogni attacco violento, e che vengano immediatamente iniziate trattative sulla base del mantenimento della pace.

La risposta data il 5 aprile dai due gabinetti di Berlino e di Vienna alla Baviera fa sperare che non si abbia pel momento a temere un conflitto violento.

Per sciogliere le attuali difficoltà i due governi sarebbero disposti ad entrare in trattative coi loro confederati. (*Agenzia Havas*)

— Si legge nella *Patrie*:

Le nostre private corrispondenze di Francoforte ci danno alcuni particolari sui fatti diplomatici seguiti in quella città.

Fu domenica a mezzogiorno, che il signor de Savigny, ministro di Prussia, si è portato presso il signor de Kubeck, ministro d'Austria e presidente della Dieta tedesca, e lo pregò di convocare pel dimani una seduta straordinaria, nella quale egli, signor Kubeck, avrebbe comunicata all'alta Assemblea una mozione motivata dal governo prussiano, relativa alla riforma federale.

I rappresentanti dei diversi Stati presso la Dieta sono stati prevenuti allo stesso momento; ed il signor Kubeck si è posto immediatamente in comunicazione telegrafica con Vienna.

Secondo tutte le apparenze le comunicazioni avrebbero durato gran parte della notte; giacchè prima di rispondere al signor de Kubeck i ministri dovettero radunarsi in consiglio.

A Francoforte non si prevedeva qual sarebbe stato il risultato della seduta; ma si considerava generalmente il passo fatto dal signor Bismark tale, che se non toglieva le eventualità di una guerra, almeno le ritardava.

— Il giorno 8 il Comitato dei Trentasei riunitosi a Francoforte ha adottato le seguenti dichiarazioni:

1° Che la Germania corre pericolo di una guerra civile, d'ingerenza straniera, e di vedere distrutte la libertà e la pubblica prosperità.

2. Che il modo, contrario al diritto, col quale le due grandi potenze tedesche dispongono dei diritti di guerra come di bottino di guerra, i piani confessati di annessione violenta per parte del governo prussiano, la fiacchezza della maggior parte dei governi tedeschi, ed una costituzione federale la quale esclude completamente il popolo tedesco dal provvedere ai suoi destini minacciano la Germania di torbidi e di catastrofi.

3. Che una protesta energica contro qualunque guerra civile debba servir di risposta alle imprese che turbano la pace. Di già in parecchie città prussiane ed altre si sono innalzate delle voci contro i pericoli di una politica funesta; ma se il popolo tedesco non vuol farsi complice del malanno nazionale, bisogna che egli dappertutto manifesti la sua opinione e la sua volontà con tanta chiarezza e con tale un vigore che quelli istessi che consigliano e quelli che portano la corona non possano far a meno di sentirlo.

4. Se vogliamo evitare per l'avvenire le miserie ed i pericoli della situazione attuale è necessaria una trasformazione completa della costituzione tedesca.

Ma qualunque governo il quale, non rispettando i diritti del suo proprio paese, presentasse dei progetti di riforma nell'intenzione forse di procurarsi degli alleati in una guerra civile, per difetto di fiducia nel suo popolo e nel popolo tedesco, non presenterebbe la garanzia dimandata per la riuscita della grande opera dell'unità nazionale. (*Frankf. Zeit.*)

— Si scrive al *Times* da Berlino, 7 aprile:

In caso di guerra l'Austria può davvero contare sul concorso degli Stati di mezzo e minori? La pubblica opinione è così confusa nei piccoli Stati della Confederazione, che è impossibile dire quanti uomini e cavalli potrebbero essere messi a disposizione dell'Austria, in un momento eventuale. Ed è anco questionabile quale utilità potrebbe trarne. A Nuremberg fu tenuto un *meeting* affollatissimo; emise la sua umile opinione che nel momento opportuno si prevarrebbero dell'occasione per proclamare la Repubblica.

Molte città prussiane fanno *meetings* contro la guerra. Immaginate che la guerra scoppiasse, la Francia potrebbe trovare il modo di giustificare le misure attive che giudicasse opportuno di prendere immediatamente.

Dicesi che il duca di Coburgo ebbe, una settimana fa, un colloquio segreto con Napoleone III.

— E da Vienna allo stesso giornale in data del 5:

Molti pensano che il governo austriaco si sottometterà, come fece nel mese di agosto del 1865, ma sono in errore. Se l'Austria cede, perde per sempre la posizione che da tanto tempo ha avuta in Germania, e diventa potenza di secondo ordine. Quello che dovrebbe fare lo comprendono tutti: dovrebbe rimettere la questione alla Confederazione, e starsene pronta per convalidare i suoi decreti. Le seguenti parole, tolte dall'*Ost Deutsche Post* significano i sentimenti di tutti i popoli sottoposti all'Austria, tranne i Veneti: « La guerra è un tremendo flagello, ma meglio mille volte che nascesse ora che più tardi; se guerra tra l'Austria e la Prussia vi deve essere, che scoppii subito. »

— Il *Times* ha da Dublino, 8 aprile:

In una riunione tenuta al Consiglio di città a Dublino il lord mayor annunciò che sarebbe partito per Londra per presentare al banco della Camera dei Comuni le petizioni a lui affidate dal Consiglio, per togliere le dotazioni alla Chiesa d'Irlanda, tutelati bensì g'interessi esistenti. Manifestò il desiderio che qualcuno del Consiglio volesse accompagnarlo; l'alderman Sweeng disse di farlo con molto piacere.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 27 marzo (sera):

Nella Camera dei rappresentanti, il 24 marzo, Moulton, membro radicale dell'Illinois, assalì amaramente il presidente. Disse che aveva disertato il partito che lo aveva eletto e che « sarebbe andato alla memoria dei posteri, non solo colla fama di traditore del suo partito, ma con quella d'ingrato, e senza fama per l'avvenire, tra tutti gli uomini. » Tutti gl'istinti di Andrea Johnson, disse Moulton, sono pel sud, egli odia gli uomini del Nord come Davis, Toombs, Beauregard o Lee. Questo i sudisti sapevano, quindi avevano tanta fiducia in lui.

Buckland, repubblicano della Pensilvania, difese caldamente il presidente, e cercò di calmare la lotta dei radicali contro di lui. Era inopportuna; pareva, disse, che l'intento della politica dei radicali fosse di creare il peggiore stato di cose possibile tra il presidente ed il Congresso e distruggere la fiducia che gli onesti avevano in lui riposta.

Nella Camera dei rappresentanti il Comitato per le elezioni, in occasione di un dibattimento per la elezione contestata tra Brooks (democratico) e Dodge (repubblicano) si dichiarò contro Brooks. Però non si votò. Brooks è un membro distinto della Camera, che per tutta questa sessione ha sostenuto alacremente la politica del presidente. Da tutti i diarii democratici si dice che i radicali in ambedue le Camere sono risoluti a tentare di espellere Stockton e Brooks per assicurare due terzi di voti contro il veto del presidente, e anche per poterlo mettere in istato d'accusa, lo che è stato già indirettamente minacciato da molti membri radicali.

Poco si parla dei Feniani; i buoni vanno assai male, e Mahony e Roberts fanno appelli ogni giorno per aver denaro.

I giornali contengono il testo del messaggio del presidente, che accompagna il veto del *bill* de' diritti civili.

Marzo, 27.

— Il general Lee, chiamato a dare il suo parere innanzi al Comitato di Ricostituzione dichiara che nella Virginia non esistono in nissun modo sentimenti di ostilità, o disegni di cospirazione contro il Governo. « Il popolo, dic'egli, benchè amareggiato e prostrato accettò, sottoponendosi, il risultato della guerra, ed ora pensa ai suoi interessi materiali. I mezzi più sicuri di riconciliare il popolo e volgerlo a sostenere il governo è di concedergli diritti politici come agli altri Stati.

Pensa che la Virginia farebbe assai meglio senza i Negri. Respinge l'idea di crudeltà commesse contro i prigionieri federali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

La tassa dell'esonero militare pel 1866 fu fissata a 2100 franchi in luogo di 2300.

Copenaghen, 12.

Il *Folksting* votò 100 mila risdalleri per comperare fucili.

Venezia, 12.

Il conte Bembo fu rieletto ieri podestà del Consiglio municipale a grande maggioranza. Le rinunzie degli assessori non furono ritenute valide dal Consiglio. Avendo essi insistito sulla rinunzia, il Consiglio deliberò di aggiornare la loro sostituzione.

Ieri, il pozzo artesiano che si scava a Santa Agnese, gettò una grande quantità d'acqua e di sabbia che produsse l'avvallamento della chiesa e di tutte le case contigue, le quali rimasero screpolate minacciando ruina.

Southampton, 12.

Scrivono dalla Giamaica in data del 25 marzo che i lavori della Commissione d'inchiesta sono terminati.

Un terribile incendio avvenuto il 19 a Port-au-Prince distrusse 800 case.

Alla Martinica il cholera va decrescendo.

I giornali di Valparaiso dicono che nello scontro avvenuto a Chiloe le fregate spagnuole ebbero a soffrire grandi avarie.

La legislatura di San Salvador ratificò il trattato colla Spagna.

Berlino, 12.

Ieri una riunione dei membri berlinesi del Nationalverein adottò ad unanimità una proposta con cui si propugna l'unione militare e marittima dei ducati con la Prussia in luogo di una forzata annessione, la cui realizzazione renderebbe la Prussia responsabile di una guerra e potrebbe facilmente provocare una intromissione straniera negli affari della Germania. Fu pure dichiarato che il progetto della riforma federale può avere un successo soltanto sotto la direzione di un governo che realizzi il diritto costituzionale del paese.

Carlsruhe, 12.

Una riunione di deputati di tutti i partiti si dichiarò in favore della convocazione di un Parlamento tedesco.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni milioni 7/10; nei biglietti 1; nei conti particolari 15 2/3. Diminuzione nel numerario 1 1/10; nel portafoglio 4; nel tesoro 13.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 0/0	67 40	66 60
Id. 4 1/2 0/0	97 50	96 25
Consolidati inglesi 3 0/0	86 3/4	86 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 45	54 —
Id. (fine mese)	56 40	53 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	598	—
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	322	305
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	100	92
Id. Lombardo-venete	388	387
Id. Austriache	377	380
Id. Romane	82	80
Obb. strade ferr. Romane	129	125
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 13.

Il *Wanderer* conferma positivamente che il gabinetto prussiano rispose negativamente alla domanda dell'Austria di cessare dagli armamenti.

La *Debatte* dice che la questione federale posta innanzi dalla Prussia non sarà più scancellata dall'ordine del giorno.

Parigi, 13.

Il ribasso alla Borsa di ieri non fu cagionato da alcuna voce allarmante.

La *France* annunzia che l'imperatore del Marocco è gravemente ammalato.

Altro della stessa data.

Corsi di ieri sera:
Rendita francese 66 45.
Italiano 53 20.

Berlino, 13.

I governi di Baviera, Baden e Sassonia-Weimar aderirono alla proposta prussiana circa la riforma federale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 12 aprile 1866.

Barometro leggermente abbassato su tutta la Penisola; però la pressione si conserva sopra la media. Temperatura generalmente cresciuta. Cielo coperto e nuvoloso. Mare generalmente calmo. Vento debole e vario; predomina lo Scirocco in tutta la costa del Mediterraneo. La stagione dura incerta.

Sempre alta la pressione nel settentrione di Europa. Calma nel Mezzogiorno; però continua molto bassa la pressione e minaccioso il tempo sulla costa occidentale dell'Irlanda. Il vento gira probabilmente al Mezzogiorno e a Libeccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 13 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	757,0	756,4	757,3
Termometro centigrado	16,5	20,0	13,0
Umidità relativa	85,0	65,0	80,0
Stato atmosferico	nuvolo sereno	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	E	O	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 21,8 / Minima + 10,0 }
Minima nella notte del 14 aprile + 10,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 13 aprile 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		54 50	54 10	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	34 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	328 »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	365 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	55 50	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 54 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-ITALIANA

Gli azionisti della Società anonima Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 30 maggio 1866, ad ore 11 antimeridiane e nel locale della sua sede, posto in Livorno in via della Madonna, n° 10, per procedere all'esame ed approvazione del bilancio sociale e per deliberare intorno a quelle proposizioni che venissero fatte dal Consiglio di amministrazione nell'interesse della Società.

A norma degli azionisti nell'antedetta Società si rammenta loro l'articolo 42 del contratto sociale, il quale così dispone: (ivi)

« Art. 42 — Gli azionisti portatori di venti azioni o più per aver diritto di intervenire all'adunanza generale, debbono depositare alla sede della Società a Livorno o alla succursale di Liverpool quindici giorni avanti la riunione i titoli di cui sono possessori e che possono essere stati rimessi da altri azionisti per essere rappresentati e sarà rilasciata a ciascuno una carta d'ammissione all'assemblea.

« Questa carta è nominativa o personale ed indica il numero delle azioni depositate. Le azioni così depositate sono restituite ai depositanti nella quindicina di giorni successivi alla riunione dell'assemblea generale.

« Ogni azionista che abbia fatto il deposito delle venti azioni alla sede della Società di Livorno o all'uffizio succursale di Liverpool, può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo anche di procura. »

Livorno, questo dì 27 marzo 1866.

Il presidente del Consiglio
(Firmato) **Vincenzo Francia**

923

LA PREVIDENZA
SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA MORTALITÀ DEL BESTIAME

(*approvata con regio decreto* 18 *ottobre* 1863, *n°* 936)

AVVISO.

Per impreveduto circostanze non potè definitivamente costituirsi il nuovo Consiglio amministrativo della Società, quale ebbe essa ad eleggerlo nel suo Consiglio generale del giorno 10 del mese di gennaio corrente anno.

Epperciò dovendosi passare a nuove elezioni con cui completarsi il numero dei consiglieri d'amministrazione prescritto dall'articolo 66 dello statuto sociale, si convoca il Consiglio generale pel giorno 21 aprile alle ore 11 antimeridiane che si terrà nello studio del direttore della Società in via del Verziere, n° 4, ex-casa Lorini.

Così s'invitano per detto giorno tutti i soci anche promotori sotto l'avvertenza dell'articolo 60, per cui ad una seconda convocazione saranno valide le deliberazioni del Consiglio con qualunque numero dei soci.

Milano, 30 marzo 1866 dalla Direzione della Società.

Il direttore
Ingegnere **Emilio Ferrario.**

843

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO 20 | **EREDI BOTTA** | TORINO — VIA D'ANGENNES 5

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE

I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE

LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO

GLI ELENCHI

DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE

(I° del Parlamento Italiano)

Prezzo L. 5.

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 1.

È pubblicato

IL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO L. **Due.**

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. 1 50.

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia

---

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Giornale e modelli	L. 5 »	L. 9 »	L. 17 »
Come sopra e figurino colorato	» 9 »	» 17 »	» 32 »
Modelli illustrati	» 1 75	» 3 »	» 5 »

Le associazioni si ricevono da G. Polverini, recapito alla cartoleria Giulian via del Proconsolo, n° 17.

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO 20 | **EREDI BOTTA** | TORINO — VIA D'ANGENNES 5

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO L. 1 20

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B	Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C	Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N	Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S	Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE
DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI
fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO: centesimi **60.**

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato*, 1/2 *foglio*)	3	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale.*

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso segnato di n° 903 ed inserito nella Gazzetta del dì 11 aprile corrente ove si legge *Felice* Mercatanti, leggasi *Silvio* Mercatanti.

AVVISO.

Si rende noto che con atto del 5 novembre 1864, testimoniato e recognito, registrato in Livorno nel 10 dello mese, libro 7, volume 24, n° 2635 è piaciuto al signor dottor Omero Bastianelli, legale domiciliato in detta città di non fare altrimenti parte della ditta Gaetano Bastianelli e figli, cantante in Livorno ed avere perciò liquidato ciò che ad esso spettava nella ditta medesima; come risulta dagli atti depositati a forma della legge nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di questa città.

Livorno, li 11 aprile 1866.

926 — Gaetano Bastianelli.

EDITTO.

Il cancelliere infrascritto in adempimento a quanto prescrive l'articolo 955 del Codice civile del Regno d'Italia rende di pubblica ragione che con atto di questo infrascritto giorno la signora Adele Zini, vedova del fu Romualdo Buti, possidente dimorante a Malavolta, popolo di San Felice a Ema, comunità del Galluzzo, ha, nell'interesse delle proprie figlie Marianna e Ida Buti, dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario la porzione dell'eredità del fu Orazio Buti loro avo paterno, che loro spetta come rappresentanti il detto fu Romualdo Buti loro padre e di uniformarsi rapporto alla confezione dell'inventario a quanto in proposito prescrivono gli articoli 959 e 960 di detto Codice civile.

Campi Bisenzio, dalla cancelleria della regia pretura.

Li 17 marzo 1866.

Il cancelliere
925 — Dott. Francesco Mori.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 120949, sotto il nome di Tissini Dante Ermolao, per la somma di lire 5 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 12 aprile 1866. — 928

Apparecchio **LHOTE** (il più a buon prezzo che esista) per far da sè acqua di seltz in 3 minuti. Appar. di 2 bott. L. 9, pacchi di 10 car. p. 2 bott. 1 20 — Spediz. in Italia, aggiung. L 1 per imball. - Si ricerca pure, in ogni capoluogo di circond., un depositario spec. drog. o farmac. - Indiriz. le comm. depos. generale per l'Italia, via Lagrange, 20*bis*, da A. Barelli, Torino. — 829

AFFITTASI fuori la porta alla Croce in vicinanza di Rovezzano una grandiosa villa con rimessa e scuderia.

Per le relative condizioni dirigersi in via Fiesolana, i giorni feriali, da ore 10 a ore 12 antimeridiane, al n° 40, Firenze. — 927

DIFFIDAMENTO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto privato, recognito dal notaro ser Vinceslao Querci in data del 12 aprile corrente Bartolomeo Stiattesi, conduttore del caffè sotto il titolo *Michele di Lando*, posto in via Maggio, numero 2, in Firenze, ha eletto per suo mandatario il sottoscritto per sistemare non solo tutti gli interessi riguardanti l'andamento del detto caffè, quanto ancora per seguitare a tenerlo aperto, dando ad esso in proposito tutte le più ample facoltà estendendogliele a qualsiasi eventualità e promettendo con detto atto di non contrarre obbligazioni di sorta, nè fare convenzioni relativo al medesimo caffè, e però restano invitati tutti coloro che possono aver rapporti coll'andamento del caffè surrammentato a presentarsi entro il perentorio termine di giorni otto decorrendi dall'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per sistemare detti rapporti, scorso inutilmente il qual termine il sottoscritto si protesta di non riconoscere per valida e sussistente qualunque siasi pendenza relativa al caffè stesso.

Firenze, li 12 aprile 1866.

Filippo Fantoni
amministratore della ditta *Savio di Alessandria succursale*, via Ghibellina, n° 100, palazzo Quaratesi, piano terreno. — 930

DIFFIDAMENTO.

Giuseppe del fu Francesco Cecchini del popolo di Sambuca, in comunità di Sambuca Pistoiese, circondario di Pistoia, provincia di Firenze, fa noto per tutti gli effetti più utili e competenti che non riconosce nè riconoscerà giammai nessuna contrattazione, nè verun debito del proprio figlio Pietro dimorante nella stessa comunità e seco convivente.

Sambuca, 9 aprile 1866.

Giuseppe Cecchini.

Visto al municipio di Sambuca Pistoiese per la verità della firma del suddetto Giuseppe Cecchini di Sambuca.

Li 9 aprile 1866.

Per il sindaco
924 — G. Migliorini, segr.

CITAZIONE.

Con atto d'usciere di cui una copia è stata affissa alla porta esterna della Corte reale di appello di Lucca ed altre due sono state consegnate al procuratore generale del Re, presso la Corte medesima, i signori Silvestro Micheli e Domenico de Rossi domiciliati in Roma, sull'istanza del signor Sabatino Montefiore, banchiere domiciliato in Livorno, sono stati citati a comparire alla udienza che dalla stessa regia Corte di Lucca sarà tenuta il dì diciotto maggio milleottocento sessantasei per sentir dichiarare esecutoria nel regno d'Italia una sentenza del tribunale di commercio di Roma del dì venticinque luglio milleottocento sessant'uno condannatoria dei medesimi al pagamento di scudi romani ottocento novantasette e bajocchi quaranta pari a lire italiane quattromila settecentoventi e centesimi 80, più spese tassate e successive.

929 — Dott. Michele Pellegrini, proc.

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO

Abbonamenti.

		Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino a domicilio e Provincie	L.	6	11	22

Un numero separato cent. 5.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Eredi Botta, in **Torino** via D'Angennes palazzo Carignano, in **Firenze** via del Castellaccio, 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Corte, Torino 9.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.